

CARTABIANCA

Cooperanti per un mondo più giusto

4 - 11 | DOSSIER

Contro la violenza sulle donne



Playlist con
le canzoni di
Nina Dimitri sul tema
amore e violenza



4 | BOLIVIA
Una giustizia
troppo patriarcale

8 | INTERVISTA
La violenza è un
fenomeno strutturale

12 | PARTENZE
Dieci nuovi cooperanti
pronti a partire

La strada per uscire dalla spirale della violenza è piena di ostacoli: nella società patriarcale boliviana, la lotta delle donne per i loro diritti è spesso senza speranza.



CARE LETTRICI, CARI LETTORI,

LA VIOLENZA DI GENERE CI RIGUARDA TUTTE E TUTTI

Assieme alle disparità, la violenza di genere è una grave violazione dei diritti umani e costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà. Ecco perché, in tutti i suoi progetti, Comundo si impegna ad avere un approccio di genere, che punti ad ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini e l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze.

Anche in Bolivia, a cui è dedicato questo numero di Cartabianca e dove lo Stato, la società e le famiglie sono ancora fortemente influenzati dalle strutture patriarcali, Comundo promuove l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione, affinché bambine, bambini e giovani, assieme alle loro famiglie, possano vivere una vita non violenta, in un ambiente sano dal punto di vista sociale ed ecologico.

Personalmente ho un forte legame con la Bolivia: avevo appena 5 anni quando mi sono innamorata della musica tradizionale boliviana e da allora non ho mai smesso di studiarla e suonarla. A 19 mi ci sono trasferita perché volevo immergermi completamente in quella cultura e perfezionare la tecnica alla chitarra e al charango. È lì che ho conosciuto il grande charanguista Julio Lavayen, mio maestro e padre di mio figlio Samuel.

Come ambasciatrice di Comundo, voglio anch'io dare il mio contributo per combattere la violenza di genere, un fenomeno che influenza la vita di tutte e tutti nel mondo. Ho deciso di farlo nel modo che conosco meglio, che è la mia principale forma di espressione: la musica.

Vi propongo quindi una mini playlist di canzoni (la trovate scansionando il codice QR in copertina, oppure su www.comundo.com/it/ninadimitri) che in qualche modo parlano di violenza nelle relazioni, di possesso, di controllo. Spesso infatti la violenza si nasconde proprio là dove meno te lo aspetti: tra le mura di casa, nelle pieghe di un legame che invece di liberare, costringe. Non dimentichiamocelo, nemmeno mentre cantiamo una canzone d'amore.



Nina Dimitri,
musicista, cantante e ambasciatrice di Comundo



Foto di copertina: Sandra Wechner, cooperante di Comundo, accompagna donne come Betty Mamani e le sue figlie nella realizzazione del loro diritto a una vita autodeterminata e libera dalla violenza.

Foto: David Mercado

Conti in sospeso

La violenza domestica è un fenomeno molto diffuso in Bolivia. Se una donna lascia il marito violento, deve provvedere autonomamente al proprio sostentamento e a quello dei figli. E anche se ha diritto agli assegni di mantenimento, ottenerli si rivela un'impresa impossibile.

Sandra Wechner lotta per i diritti delle donne di El Alto che sono state abbandonate dallo Stato e dalla società.

Testo: Sandra Wechner; Foto: David Mercado





L'organizzatrice comunitaria Martha Marca (a sinistra) consiglia Betty Mamani su come richiedere il contributo per il mantenimento dei figli. Il processo legale è complesso, costoso e richiede tempo. Sandra Wechner (a destra) sostiene la consulente in questo processo.



Con tenacia e diligenza, Betty Mamani è riuscita a costruirsi una vita indipendente e a completare un apprendistato da parrucchiera.

Betty Mamani* ha dato alla luce il primo figlio a soli 17 anni. Non è stata una sua scelta. Lei in realtà voleva studiare. La relazione con il suo ex compagno non è durata a lungo perché gli episodi di violenza erano sempre più frequenti. A venti anni di distanza, Betty ne risente ancora le conseguenze. Dopo la separazione, un giorno il suo aguzzino l'ha stratonata con forza, l'ha picchiata e l'ha violentata davanti al loro figlio. Non era la prima volta, ma fortunatamente fu l'ultima. Il secondo figlio di Betty, una bambina, nasce nove mesi dopo l'aggressione. Oggi è una ragazza che è riuscita a realizzare il sogno della madre: studiare giornalismo. Suo fratello, invece, non ha superato il forte trauma subito in passato ed è scivolato nella criminalità.

La legge dice che tutto è gratis. Ma è una bugia.

Betty Mamani

Assistenza psicologica e legale

La società boliviana assegna la responsabilità dei figli esclusivamente alle donne. «Non ci ha mai aiutato», racconta Betty riferendosi al suo aggressore. La doppia norma morale della società patriarcale condanna la donna come «cattiva madre», senza nemmeno considerare che in quanto donna ha diritto a una vita che va oltre lo spirito di sacrificio per i propri figli. Le madri danno tutto, ma nessuno chiede del padre.

L'organizzazione partner di Comundo Fundación Machaq Amawta offre da anni opportunità educative a donne come Betty che non hanno potuto studiare a causa delle loro responsabilità familiari. Come cooperante, sostengo le donne in particolare nella sensibilizzazione sui loro diritti. Ma troppo spesso la storia si ripete: gli episodi di violenza finiscono solo quando il partner se ne va di casa e la moglie rimane sola con i figli. La Fundación ha pertanto esteso gradualmente la propria offerta, integrando un servizio di assistenza psicologica e legale.

Giustizia patriarcale

A causa del sistema giudiziario inefficiente e spesso corrotto, ci siamo specializzati nelle richieste di mantenimento. Perché quando una donna denuncia alla polizia una violenza domestica, raramente viene presa sul serio. Anzi, le viene rimproverato di esserne l'istigatrice e che l'uomo ha il diritto di punirla. Una denuncia penale non sfocia quasi mai in una condanna.

Una richiesta di mantenimento offre per contro prospettive più concrete: i versamenti mensili rappresentano un aiuto diretto per la moglie e i figli. Ma anche qui il sistema giudiziario si dimostra inefficiente: «I numerosi documenti e la corruzione mi sono costati 7500 boliviani (circa 1000 franchi svizzeri, n.d.r.) e ho ottenuto solo un contributo di mantenimento unico di circa 1500 boliviani (200 franchi svizzeri)», racconta Betty, che con aria laconica aggiunge: «La legge dice che è tutto gratuito. Ma è una menzogna». Come cooperante ho elaborato insieme al mio team uno studio da cui emerge che la storia di Betty non è un caso isolato.



Martha Marca (a destra) consiglia le donne nelle controversie legali sull'assegno di mantenimento. Sandra Wechner la sostiene in questo percorso.

Consulenti volontarie

Ho inoltre coadiuvato la Fundación Machaqa Amawta nella formazione delle promotoras comunitarias. Si tratta di consulenti che offrono assistenza alle donne vittime di violenza domestica e che non sanno più cosa fare. Questo ruolo consultivo è sancito dalla legge boliviana. Le consulenti volontarie seguono i corsi di formazione impartiti da enti pubblici e privati nell'ambito del lavoro sociale, dell'assistenza psicologica e della consulenza legale.

Martha Marca è la persona di riferimento di Betty. La sta aiutando a ripresentare una richiesta di mantenimento. «Tutto il peso è sulle spalle della madre», afferma la *promotora comunitaria*, che sostiene le donne nella lotta contro la giustizia patriarcale e la società e che ha trovato il suo primo vero lavoro alla Fundación. Le consulenti come Martha sono consapevoli della difficile situazione di queste donne, poiché spesso l'hanno vissuta sulla propria pelle.

Specialmente in questo periodo di crisi pandemica, le *promotoras comunitarias* rivestono un ruolo importante, in particolare perché le istituzioni pubbliche come la polizia, i tribunali e i centri di accoglienza per le donne vittime di violenza hanno interrotto o fortemente ridotto il loro lavoro e i casi di violenza sono aumentati esponenzialmente.

Superare il trauma

La Fundación Machaqa Amawta offre anche terapie per donne coraggiose come Betty che sono riuscite ad uscire dalla spirale della violenza. Lo stress psicologico dato dalla pressione finanziaria come madre single, dalle notti insonni, dalle minacce e dalle recriminazioni

è un fattore che non va sottovalutato. Nei gruppi di sostegno, Betty condivide la sua storia e funge da esempio per altre donne. «Ecco perché il centro è così importante, affinché le donne non si sentano sole», sottolinea Martha.

Ecco perché il centro è così importante, affinché le donne non si sentano sole.

Martha Marca

Grazie al supporto della Fundación, Betty è riuscita a superare il trauma. Ha concluso la formazione di parucchiera e ora gestisce un piccolo salone tutto suo. Vende anche prodotti di pasticceria, articoli di maglieria e utensili domestici. Ogni occasione è buona per guadagnare qualche soldo in più. Grazie alla sua perseveranza, è riuscita a risparmiarsi abbastanza per acquistare un piccolo terreno in periferia. Oggi vive con il suo attuale compagno e due figlie adolescenti. La madre rappresenta per loro un modello che dimostra che vale la pena lottare per una vita autodeterminata. ✚
*Pseudonimo, nome noto a Comundo



INFO / VIDEO

www.comundo.org/it/wechner

Come Betty, Martha e Sandra si impegnano per i diritti delle donne: guarda il video!!!



Bolivia, La Paz, 25.11.2020: centinaia di persone hanno partecipato alla marcia per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.



Alexis Gomez/LATINPHOTO.org

Contrastare la violenza di genere è una sfida globale

La violenza contro le donne è un dato di fatto nel mondo intero. Si arriva a definirlo uno dei fenomeni più democratici, perché colpisce senza distinzione di età, formazione, situazione economica né provenienza geografica. Ne abbiamo parlato con tre esperte/i di Comundo, dalla Bolivia e dalla Svizzera.

Intervista: Priscilla De Lima

In Svizzera una donna viene uccisa in quanto tale quasi ogni due settimane. In Bolivia, la frequenza dei femminicidi è addirittura di uno ogni tre giorni. La violenza di genere è una grave violazione dei diritti umani e costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà. Ecco perché, anche attraverso l'obiettivo di sviluppo numero 5 dell'Agenda 2030 dell'ONU, Comundo punta ad ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini.

CARTABIANCA: I dati del 2020 (Ufficio federale di Statistica e Fiscalía de Bolivia) parlano di 21 femminicidi in Svizzera e di 113 in Bolivia, dove l'incidenza per milione di abitanti è di 3,9 volte maggiore. Le segnalazioni di violenza contro donne e bambine sono state rispettivamente 8'106 contro 30'824 (proporzionalmente 2,4 volte di più), mentre i casi di violenza sessuale contro donne e bambini sono stati 851 contro 4'998 (quasi 4 volte tanto per ogni milione di abitanti). Come commentate questi dati?

Corinne Sala: Sono cifre impressionanti, ma lo diventano ancora di più se pensiamo che le denunce rappresentano solo al massimo il 20% dei casi reali di violenza subita. Per ogni donna che chiama la polizia, altre 4 tacciono. Questo ci dice tanto su un fenomeno che resta per la sua

stragrande parte sommerso, nascosto, sottaciuto. E quindi sottovalutato. Le campagne di sensibilizzazione e informazione hanno forse contribuito a far aumentare il numero delle denunce i primi anni, ma ora è come se si fosse raggiunta una stabilità oltre la quale non si va.

Fanny Luz Guzmán: Questi dati purtroppo non ci sorprendono, i casi si mantengono più o meno sempre allo stesso livello fin dal 2013, anno della nuova legge boliviana che garantisce alle donne una vita libera dalla violenza. La Bolivia resta un paese in cui il tasso dei femminicidi è incredibilmente alto, paragonabile quasi a degli scenari di guerra.

Marco Ballesteros: Questo ci mostra che la violenza di genere supera ogni frontiera e ogni situazione economica. La sua percezione dipende anche da rappresentazioni personali e sociali di cosa è o non è violenza, e questo può

Scopri di più online sul tema

- Post sul blog di Marco Ballesteros, psicologo e cooperante locale sul tema «Meno violenza grazie a una migliore terapia degli autori di violenza».
→ www.comundo.org/terapia-per-autori-di-violenza
- Iniziative in Ticino in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne
→ www.comundo.org/it/25novembre

portare a giustificarla e tollerarla in alcune situazioni. Ecco perché lavoriamo molto per promuovere l'accettazione di ciò che è diverso e cerchiamo di promuovere relazioni paritarie.

Ci sono tuttavia delle differenze a livello di incidenza tra Bolivia e Svizzera. Come si potrebbero spiegare?

FLG: Culturalmente l'esercizio della violenza, in Bolivia, è molto legato alla disciplina educativa, che si applica tradizionalmente attraverso il castigo e la punizione, anche corporale. Questo fa sì che molti uomini la esprimano in ogni contesto in cui si esige disciplina, anche nei confronti di altri adulti che reputano loro subalterni. Come le donne.

CS: Anche in Svizzera la violenza di genere continua ad essere un fenomeno fortemente radicato nella società. Pian piano però le donne stanno riflettendo e mettendo sempre più in discussione i ruoli "tradizionali" di genere esigendo maggiori diritti, spazio e visibilità, mettendo in questione tutti i privilegi di cui beneficiano gli uomini. Questa tensione crea difficoltà, e infatti i casi non diminuiscono.

Qual è stata l'evoluzione con le restrizioni imposte dalla pandemia da Coronavirus?

FLG: All'inizio non esisteva nemmeno un numero d'emergenza a cui rivolgersi. Ci si è arrivati dopo qualche mese, ma ci si è accorti che non funzionava. Né tecnicamente (nessuno rispondeva), né dal punto di vista funzionale: le vittime si trovavano in casa assieme ai loro aggressori, come potevano denunciare? Durante la pandemia quindi il numero di denunce è paradossalmente diminuito.

CS: In Svizzera ufficialmente non vi è stato un aumento delle segnalazioni né dei femminicidi durante la pandemia. Una delle spiegazioni dipende proprio dal fatto di non avere spazio e opportunità per denunciare, vivendo sempre a stretto contatto con gli aggressori.

Qual è la situazione legislativa? Cosa fa lo Stato?

FLG: La Bolivia ha delle ottime norme che dovrebbero garantire l'uguaglianza e la protezione delle donne contro la violenza di genere, con anche delle misure specifiche per gli uomini. La difficoltà sta nell'applicazione. L'uguaglianza e il rispetto dei diritti umani devono essere integrati e questo esige maggiori risorse e continuità.

MB: Anche in questo ambito c'è il rischio di restare molto ancorati nella tradizione: la violenza si regola principalmente attraverso la giustizia penale, con denunce e repressione. E invece c'è bisogno di nuovi meccanismi che insegnino agli uomini a gestire i conflitti in modo diverso. Se davvero vogliamo sradicare questo fenomeno bisogna lavorare ad altri livelli: sociale, psicologico, culturale, non solo con le investigazioni della polizia

CS: La Svizzera ha sottoscritto la convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Ora dovrebbe impegnarsi a raggiungere alcuni obiettivi specifici. La principale difficoltà sta nella coordinazione tra i diversi attori (Cantoni e Confederazione, polizia e altre associazioni). In Ticino abbiamo soltanto da un anno una coordinatrice cantonale sul fenomeno della violenza domestica,

che deve dare avvio a un piano d'azione cantonale che noi ci auspichiamo essere concreto ed efficace.

In Svizzera, ogni 2 settimane, una donna viene uccisa in quanto tale. In Bolivia, la frequenza dei femminicidi è addirittura di uno ogni 3 giorni.

Quali sono le sfide attuali?

CS: Questo è un fenomeno con profonde radici culturali che ci tocca tutte e tutti. Necessita di uno sforzo collettivo per essere decostruito, sono necessari cambiamenti in tutta la società: la famiglia, la scuola, la chiesa, l'esercito, l'arte, la pubblicità, la letteratura. Mettere in discussione le tradizioni è qualcosa da fare in modo trasversale in tutti i nostri ambiti di vita!

MB: Il lavoro di prevenzione con gli uomini autori di violenza dovrebbe essere garantito dallo Stato, ma non è ancora così. Grazie a Comundo collaboriamo con le istituzioni pubbliche nazionali e regionali e con altre organizzazioni per fare in modo che questo approccio sia sempre un tema importante nella politica pubblica di lotta alla violenza. E non solo in caso di reato, ma anche in ottica puramente preventiva: cerchiamo sempre nuove metodologie per imparare a gestire i conflitti come uomini e come coppie, per garantire spazi di dialogo e di confronto prima di arrivare agli scontri. ➔



Corinne Sala, etnologa con specializzazione in questioni di genere, è direttrice della sede della Svizzera italiana di Comundo. Ogni anno nella Svizzera italiana Comundo organizza e anima la campagna di sensibilizzazione "La violenza è pane quotidiano per troppe donne" (vedi pagina 15).



Marco Ballesteros è psicologo e cooperante locale di Comundo a Cochabamba, dove sostiene l'organizzazione partner locale Infante nella formazione del personale delle istituzioni statali e private sulla terapia per gli autori di violenza, lavorando quindi in ambito preventivo.



Fanny Luz Guzman, psicologa, è cooperante locale di Comundo e assistente della direzione del programma paese Bolivia. In particolare coordina e articola diverse iniziative nell'ambito del cluster nell'area tematica della prevenzione della violenza e dell'assistenza alle vittime della violenza.

La formazione, nonostante tutto

Alicia Quispe*, 34 anni, è cresciuta in un ambiente violento a El Alto, sede del più grande mercato della Bolivia. Lì vende la sua produzione di ortaggi, che fornisce sicurezza alimentare alla sua famiglia e le garantisce l'indipendenza. Il politologo Jérôme Gyger la sostiene in questo processo.

Testo: Jérôme Gyger e Philippe Neyroud; Foto: David Mercado

In questa città recente e tentacolare, che si affaccia sul bacino di La Paz e assorbe il flusso continuo di migranti dalle campagne, niente è mai stato facile per Alicia. Fin da piccola, lei e sua madre vendevano pesce fritto ogni sera fino a mezzanotte. Troppo spesso esposta al comportamento degli uomini ubriachi, ha lasciato la sua famiglia appena quindicenne per sposare un uomo di 12 anni più vecchio di lei. Pensava di essersi lasciata alle spalle le sue difficoltà.

Ben presto è diventata madre per la prima volta e ha dovuto assumersi i doveri di una casalinga. A 18 anni ha deciso di aprire un piccolo negozio e ha partecipato a un primo programma di agricoltura urbana istituito dal comune. Ma qualsiasi attività fuori casa è sempre stata una vera sfida, poiché il patriarcato delle comunità rurali trova

terreno fertile in questo ambiente: «A mio marito non piaceva che uscissi, ogni volta mi urlava la stessa cosa: "Non uscirai, non avrai una formazione"». Ed è arrivato a mettere in pratica le sue minacce, con Alicia che a volte si è ritrovata rinchiusa in casa sua. Ma lei non si

è arresa, accettando anche di correre nuovi rischi: a 21 anni ha conosciuto l'organizzazione partner di Comundo FOCAPACI (Centro de Formación y Capacitación para la Participación Ciudadana) ed è entrata nel suo programma di agricoltura urbana.

Uno studio interno all'organizzazione ha scoperto che il 70% delle donne produttrici soffre o ha sofferto di un tipo di violenza.

Jérôme Gyger

I laboratori sull'empowerment delle donne sono essenziali

Per il nostro cooperante Jérôme Gyger, che da quasi due anni sostiene il progetto dell'organizzazione per l'empowerment delle donne attraverso l'agricoltura ur-



Coltivare le proprie verdure le ha permesso di acquisire fiducia in se stessa e di liberarsi dal controllo patriarcale del marito.



Alicia Quispe è orgogliosa di presentare il suo orto urbano al nostro cooperante Jérôme Gyger. Le permette di nutrire la sua famiglia e le fornisce un reddito.

banca, questo programma e questi workshop sono essenziali: «Uno studio condotto all'interno dell'organizzazione ha rivelato che il 70% delle donne produttrici subisce o ha subito qualche tipo di violenza». Alicia conferma che è stato grazie alla formazione sull'empowerment delle donne di FOCAPACI che ha preso coscienza dei suoi diritti.

Ha scoperto che le donne hanno il diritto di lavorare e di essere indipendenti finanziariamente, che lei stessa può agire e pensare liberamente... E anche se i conflitti persistono in casa sua, non si arrende e si impegna senza sosta nelle attività di produzione e commercializzazione del suo orto urbano. A poco a poco, ha acquisito fiducia in sé stessa, fino ad assumere responsabilità e ad essere considerata un punto di riferimento nel suo quartiere di Villa Andrani. Appassionata di agricoltura, è anche desiderosa di trasmettere e condividere le sue conoscenze e il suo coraggio con altre donne.

Finalmente sostenuta da suo marito

Durante il lockdown, a causa della mancanza di lavoro del marito, il reddito della famiglia è improvvisamente diminuito. I prodotti della sua serra solare sono allora diventati essenziali e sono stati più valorizzati all'interno della famiglia. Alicia poteva finalmente sentire che suo marito la sosteneva, il che la rendeva orgogliosa e allo stesso tempo le infondeva un senso di pace e la rendeva più indipendente. Pur generando l'unico reddito per la famiglia, ha continuato a gestire tutto in casa e ad accudire i suoi 5 figli.

Dietro la sua forte volontà e capacità di affrontare le difficoltà, i suoi figli sono la sua principale ragione di

vita e di lotta. Vuole soprattutto che possano studiare per la professione desiderata. Alicia non ha mai avuto una vita facile, lo sa. Ma non si lamenta mai e preferisce guardare al futuro, per sé e per loro. Prima di andarsene, condivide con noi il suo sogno: poter comprare un giorno un edificio di sette piani. Ogni piano sarebbe destinato a un figlio, come da tradizione, e gli altri le permetterebbero di sviluppare la sua attività.

Quindi chi lo sa? Con Alicia, l'orizzonte delle possibilità viene costantemente ampliato. ➔

**Pseudonimo, nome noto a Comundo*

Maggiori informazioni su questo progetto all'indirizzo:
→ www.comundo.org/it/gyger

Grazie per la donazione!

Gli interscambi dei nostri cooperanti sono possibili grazie alle donazioni. Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno:

Postfinance CP 69-2810-2

IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Le donazioni possono essere effettuate in modo semplice e rapido anche online! Scegliete il paese o il progetto che volete sostenere direttamente sul nostro sito web:

→ www.comundo.org/it/sostienici

Per un mon

Di fronte alla crisi mondiale del coronavirus, la sociale assume un'importanza ancora maggiore. I demotivare dalla pandemia e iniziano un'esperie

COLOMBIA

1 Annina Schlatter, 30 anni, esperta di religioni, Zurigo (ZH)

Annina Schlatter fa confluire le sue esperienze nel lavoro per la pace e con i giovani di diverse culture nell'ambito di un progetto pilota allo scopo di **consolidare la partecipazione delle giovani generazioni**. Nel contesto del conflitto armato in Colombia, il suo lavoro contribuisce a rafforzare l'influenza dei giovani a livello politico all'interno della rete per la promozione della pace Redprodepaz, affinché possano migliorare la loro situazione con i propri sforzi e partecipare attivamente ai processi decisionali.

2 François de Riedmatten, 40 anni, giornalista, Sion (VS)

Dopo 10 anni di attività come giornalista per la stampa e la televisione e con un master in sociologia e filosofia, François de Riedmatten ha deciso di cambiare vita e di sostenere l'organizzazione Casitas Biblicas nella comunicazione, contribuendo a **migliorare le condizioni di vita dei giovani** e dei meno giovani **nei quartieri più svantaggiati alla periferia di Bogotá** anche grazie alla sua esperienza in ambito teatrale.

PERÙ

3 Sarah Günther, 35 anni, scienziata ambientale, Berlino (D)

Sarah Günther, che da anni sogna di intraprendere un interscambio nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, si è specializzata in protezione ambientale ed ecotossicologia. Le sostanze nocive per l'ambiente rappresentano un grande problema in Perù, perché in molti posti l'acqua potabile contiene metalli pesanti a causa delle attività dell'industria mineraria. Sarah Günther porterà la sua esperienza professionale in seno all'associazione ambientalista Red Muqui, che si batte per i **diritti fondamentali delle popolazioni locali, spesso a maggioranza indigena**.

4 Elena Clénin, 25 anni, esperta in comunicazione, Saint-Prex (VD)

Dopo gli studi in scienze della comunicazione e dei media a Friburgo, Elena Clénin ha fatto uno stage nell'ambito della cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone e ora è pronta a raggiungere l'organizzazione Red Muqui a Lima. Lo scopo sarà di rafforzare il lavoro di comunicazione istituzionale e **dare visibilità agli effetti dello sfruttamento minerario sui bambini** peruviani.

BOLIVIA

5 Marie Rappaport, 33 anni, master in americanistica ed etnologia, Aachen (D)

Malgrado la violenza domestica sia un fenomeno molto diffuso, in Bolivia mancano servizi di sostegno alle vittime e un approccio al problema che tenga conto dei diversi contesti culturali. Marie Rappaport si impegna a **rafforzare la condivisione delle conoscenze** tra le organizzazioni governative e i guaritori tradizionali della regione andina a maggioranza indigena, con l'intento di sviluppare congiuntamente nuovi approcci terapeutici e **soluzioni olistiche contro la violenza**.

6 Coraline Kaempf, 30 anni, giornalista, Porrentruy (JU)

Dopo gli studi in scienze politiche e giornalismo e il lavoro per la stampa e la radio, Coraline Kaempf ha scoperto il mondo della cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone durante un viaggio in America Latina. Ha quindi deciso di dare il suo contributo per un mondo più giusto impegnandosi per tre anni nel cuore della giungla boliviana, rafforzando la strategia comunicativa di Acovicruz, organizzazione che **difende le popolazioni minoritarie e le accompagna nella difesa dei loro diritti**.

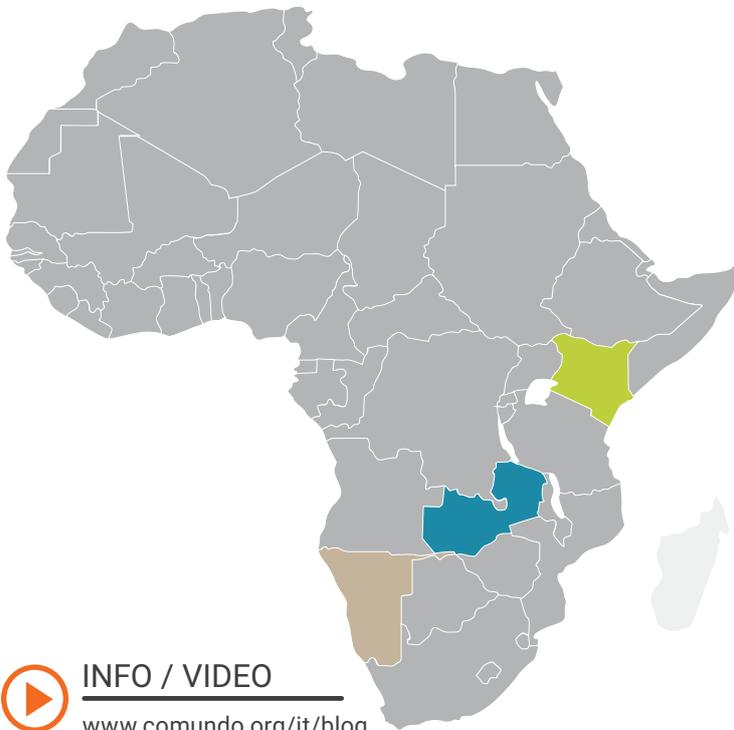


do più giusto

lotta contro la povertà, la violenza e l'ingiustizia dieci nuovi cooperanti di Comundo non si lasciano senza di interscambio in America Latina e in Africa.



Comundo



INFO / VIDEO

www.comundo.org/it/blog

Grazie per la donazione!

Il vostro sostegno rende possibile gli importanti interscambi dei cooperanti di Comundo per combattere la povertà a lungo termine. Scoprite nel blog di Comundo storie entusiasmanti e di prima mano.

KENYA

Michaela Verling, 25 anni, master in scienze della salute e tecnologia, Vaduz

Nonostante le crescenti disparità generate dalla pandemia a livello mondiale, Michaela Verling ha scelto di compiere il primo passo nel mondo del lavoro in Kenya. È affascinata da tutto ciò che interagisce tra salute e tecnologia: nell'ambito del suo interscambio per giovani alla Kenya School for Integrated Medicine, la giovane neolaureata intende sfruttare le sue ampie conoscenze per **integrare attraverso l'e-learning la formazione** dei giovani **in campo medico** e per potenziare il sistema sanitario.

7

ZAMBIA

Hannah Labusch, 60 anni, pedagogista curativa, Zurigo (ZH)

Le persone con disabilità sono fortemente svantaggiate in Zambia, specialmente in un distretto povero come Kanyama. Attraverso il suo lavoro, Hannah Labusch si impegna a garantire **opportunità educative più eque per tutti i bambini, bambine e giovani**. Non vede l'ora di mettere a frutto la sua quasi trentennale esperienza nell'ambito della pedagogia specializzata e nell'educazione inclusiva per favorire una migliore accettazione ed emancipazione dei soggetti emarginati.

8

Sibylle Freiermuth, 32 anni, insegnante di inglese, Lucerna (LU)

La pandemia ha colpito duramente il settore dell'istruzione in Zambia. Garantire la didattica a distanza durante la chiusura delle scuole era praticamente impossibile e questo ha comportato gravi lacune nell'apprendimento delle bambine e dei bambini, che hanno già difficoltà a imparare a leggere e scrivere correttamente in circostanze normali. Ed è proprio qui che interviene l'esperta insegnante di inglese Sibylle Freiermuth, affiancando il personale docente nella **didattica della lettura e della scrittura** presso la scuola elementare Pakachele di Lusaka.

9

NAMIBIA

Anna Hartmann, 34 anni, specialista in amministrazione aziendale, Lucerna (LU)

La gestione dei fondi nel **sistema scolastico** è generalmente inefficiente in Namibia: i soldi per le scuole non vengono preventivati adeguatamente e gli stipendi degli insegnanti non sono conteggiati correttamente. Ne consegue che le scuole non possono comperare ad esempio il materiale didattico di cui hanno urgente bisogno e a rimetterci sono soprattutto le alunne e gli alunni. Per **garantire una corretta gestione dei fondi**, Anna Hartmann affianca l'amministrazione delle finanze e del personale della Divisione della formazione nel Kavango occidentale.

10

Ti piacerebbe partire con Comundo?

Siamo costantemente alla ricerca di cooperanti per un impiego da uno a tre anni in America Latina o in Africa. Maggiori informazioni sui nostri interscambi sul nostro sito:

→ www.comundo.org/it/diventa-cooperante

Per ulteriori informazioni contattare la responsabile della selezione e formazione di cooperanti Corinne Sala: corinne.sala@comundo.org e 058 854 12 10.

«Te escucho», mi senti?

Il servizio di assistenza telefonica Te escucho è stato uno dei progetti più importanti realizzati durante l'interscambio dell'esperta di America Latina Hannah Lina Schütz. Malgrado le restrizioni dovute alla pandemia, questo strumento ha mostrato l'efficacia della stretta cooperazione instaurata nell'ambito del programma paese Bolivia.

Testo: Lina Aerni; Foto: Comundo

In italiano «te escucho» significa «ti sento» o «ti ascolto». Se subisco una violenza, ho bisogno di qualcuno che percepisca il mio stato di bisogno e che si occupi di me. Il servizio di assistenza telefonica Te escucho, co-sviluppato e coordinato in maniera decisiva dall'ex cooperante di Comundo Hannah Lina Schütz, va proprio in questa direzione: oltre 100 psicologhe e psicologi volontari provenienti da ogni angolo della Bolivia rispondono alle chiamate 24 ore su 24 e indirizzano le vittime di violenza ai servizi specializzati, così che possano ricevere in modo rapido e gratuito un ulteriore sostegno terapeutico, psichiatrico o legale.

Collaborazione pluriennale vincente

Hannah Lina considera il progetto come il risultato di una collaborazione pluriennale instaurata tra i diversi cooperanti svizzeri ed esteri e le rispettive organizzazioni partner. Grazie a queste relazioni è stato possibile mobilitare entro breve un buon numero di specialisti che hanno elaborato oltre 300 chiamate solo nei primi tre mesi, fra cui molti casi di violenza che altrimenti sarebbero rimasti in parte sottaciuti ancora per diverso tempo.

Durante il suo interscambio di quattro anni con Comundo, Hannah Lina Schütz ha lavorato in due città differenti: a Potosí ha collaborato con il governo locale e l'ONG CEPROMIN, mentre a Cochabamba ha affiancato il governo regionale e l'ONG Infante. Lavorando con le amministrazioni pubbliche ha potuto vedere da vicino com'è strutturata la politica sociale e come state sviluppate e attuate le strategie per combattere la violenza.

«Il servizio Te escucho è nato solo grazie all'ottima collaborazione già esistente e alla nostra rete di contatti personali e con le istituzioni».

Insieme ad altri cooperanti di Comundo ha organizzato numerosi corsi di formazione e di perfezionamento a cui hanno preso parte assistenti sociali, giuristi, forze dell'ordine e insegnanti di numerose altre organizzazioni partner e organi interessati di tutta la Boli-

via. L'obiettivo è stato sostanzialmente quello di permettere ai partecipanti di fornire un servizio migliore ai gruppi di beneficiari. Hannah Lina ha inoltre constatato che anche i partecipanti traggono beneficio dal lavoro di sensibilizzazione perché molti di loro hanno già vissuto situazioni di violenza nel loro ambiente. I metodi e le strategie di autoaiuto possono infatti essere applicati non solo in ambito professionale, ma anche nel contesto privato.

La giustizia sociale è un problema anche in Svizzera

Gli intensi scambi personali hanno consentito alla gente in Bolivia di meglio individuare i meccanismi di discriminazione, determinati non solo dalla categoria di genere, ma che includono anche altri aspetti della vita come religione, etnia ed età. Colpita dall'attivismo della società civile in America Latina, che si batte contro ogni forma di violenza, Hannah Lina intende proseguire anche in futuro il suo impegno a favore delle pari opportunità, dell'interculturalità e della politica sociale. Perché anche in Svizzera, c'è ancora molto da fare in questo ambito e le relative questioni non sono di certo meno delicate. ➔



Workshop è condotto da Hannah Lina (a destra) e altri due cooperanti di Comundo, che insegnano alle e ai partecipanti tecniche di intervizione, lavoro corporeo e intelligenza emotiva.



Bellinzona, 25 novembre 2018: Corinne Sala, direttrice della sede della Svizzera italiana di Comundo (a destra) con Nicole Attanasio, ex cooperante di Comundo, durante un'attività di sensibilizzazione.

La violenza è pane quotidiano per troppe donne

La violenza di genere è un male che tocca tutta la società. Ecco perché, oltre a combatterla attivamente, dovremmo tutti interrogarci sulle sue radici, per promuovere una maggiore consapevolezza, per reagire agli stereotipi, per prevenire.

La violenza di genere è un problema strutturale che si insinua nei rapporti di coppia, in famiglia, al lavoro, tra amici. I suoi semi germogliano tra le pieghe delle società, nella quotidianità delle relazioni tra uomini e donne, negli stili di vita e nell'educazione. Si nutre della paura e dell'isolamento che si crea attorno a chi la subisce. I suoi frutti sono tutti quegli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare, tra partner attuali o precedenti. È nostro dovere contrastarla, perché i diritti delle donne sono innanzitutto diritti umani, batterci affinché siano rispettati non è quindi una scelta, ma un dovere nazionale e internazionale.

Il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, si rinnova l'appuntamento con un'importante campagna di sensibilizzazione promossa da COMUNDO. Siccome la violenza continua purtroppo ad essere pane quotidiano per troppe donne, noi proponiamo di entrare nelle case proprio attraverso la metafora del pane: ormai sono oltre 90 le panetterie della Svizzera italiana che il 25 novembre distribuiranno il loro pane utilizzando degli speciali sacchetti di sensibilizzazione accompagnati da opuscoli informativi con i numeri di emergenza da contattare in caso di bisogno.

Cerca sul nostro sito la lista delle panetterie che aderisce all'iniziativa: forse c'è anche la tua preferita. Sul nostro sito trovi anche articoli di approfondimento da parte dei nostri cooperanti che si impegnano in prima persona nella promozione della parità dei diritti. Sostenendoli, dai un contributo concreto per migliorare le condizioni di vita di centinaia di donne e bambine.

Maggiori informazioni:
→ www.comundo.org/it/25novembre

MONDO AL PARCO

Sabato 18 settembre appuntamento al Parco Ciani di Lugano per le ONG attive in Ticino.

COMUNDO sarà presente con una bancarella di materiale informativo dove potrete gustare un caffè e scambiare quattro chiacchiere con il personale della sede di Bellinzona, i candidati cooperanti, gli ex cooperanti, i soci e il comitato di Inter-Agire. Troverete anche in vendita il libro "Storie di questo mondo" pubblicato per i 50 anni di Inter-Agire.

SIMPOSIO FOSIT

Sabato 9 ottobre il Simposio annuale tematico della FOSIT (Federazione delle ONG della Svizzera italiana) si concentrerà sull'obiettivo 17 dell'Agenda 2030 "Rafforzare e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile".

→ Informazioni: info@fosit.ch.

WEEKEND DI FORMAZIONE

Sabato 16 e domenica 17 ottobre weekend di formazione per aspiranti cooperanti e persone interessate alla cooperazione allo sviluppo. Dalle 9 di sabato alle 17 di domenica all'Ostello dei cappuccini di Faido.

→ Iscrizioni: corinne.sala@comundo.org.

IMPRESSUM: CARTABIANCA / HORIZONTE / HORIZONS, 4 numeri 2021, abbonamento CHF 20.-,

compreso nella donazione; tiratura 34'600 esemplari

Editore:

COMUNDO, Kreuzbuchstr. 44, CH-6006 Luzern;

www.comundo.org, Tel. 058 854 12 10,

bellinzona@comundo.org CP: 69-2810-2,

IBAN: CH74 0900 0000 6900 2810 2

Redazione: Christa Arnet-Engetschwiler, responsabile;

Lina Aerni; Simone Bishof-Lusti; Priscilla De Lima;

Philippe Neyroud, Sandra Wechner; Jérôme Gyger

Foto: Marcel Kaufmann

Grafica/Produzione: Medianovis AG

Stampa: MulticolorPrint AG, Baar



Abbonati alla nostra newsletter!

Così sarai sempre al corrente delle attività e dei progetti di cooperazione attraverso l'interscambio di persone di Comundo. Iscrizioni sul sito:

→ www.comundo.org/it/newsletter



facebook.com/comundobellinzona



twitter.com/COMUNDOorg



linkedin.com/showcase/comundo-svizzera-italiana



« Non è mai troppo tardi per pensare ai regali di Natale: io sotto l'albero metto delle donazioni per Comundo invece di cianfrusaglie inutili! »

Kyril Gossweiler, Buchillon,
sostenitore regolare di Comundo dal 2013

La ringraziamo di cuore per la sua donazione!

Donazioni

Postfinance CP 69-2810-2
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Comundo

Sede Svizzera italiana
Piazza Governo 4 CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 58 854 12 10 | bellinzona@comundo.org



www.comundo.org/it

Cooperanti per un mondo più giusto